

**Omelia di mons. Roberto Repole, vescovo di Susa e arcivescovo di Torino,
alla Messa in preparazione alla festa patronale della Madonna del Rocciamelone**

Mompantero, Santuario della Madonna del Rocciamelone, 2 agosto 2024

Maria Vergine Madre e Maestra spirituale

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura. Prv 8, 17-21.34-35

Salmo responsoriale: Sal 14

Vangelo: Mt 12, 46-50

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Rischiamo, talvolta, di avere un'immagine un po' distorta della bontà di Gesù, quasi che la sua bontà sia indifferenza, qualcosa per cui tutto vale allo stesso modo, in maniera relativista; quasi che la sua bontà non abbia intimamente a che fare anche con la verità. Ed è per questo che, per certi aspetti, possiamo provare un po' di disagio davanti a una pagina di Vangelo come quella che abbiamo sentito. Ci sembra, quando abbiamo un'immagine distorta della bontà di Gesù, che qualche suo atteggiamento sia troppo brusco e poco capace di essere accogliente e comprensivo.

L'evangelista Matteo ci dice che, mentre Gesù parla con la folla, ci sono lì fuori sua madre e i suoi parenti, e qualcuno va da Gesù per dirgli appunto: guarda che ci sono tua madre e i tuoi parenti. E la risposta di Gesù è apparentemente molto secca: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Sono coloro che mi seguono, che appartengono al gruppo dei miei discepoli, sono coloro che fanno la volontà di Dio.

Non è buono Gesù? Lo è, in un modo diverso dall'immagine superficiale che abbiamo della bontà. Non è che non riconosca il posto specifico di sua madre, di Maria, o che non riconosca il vincolo che lo lega ai suoi «fratelli», cioè ai suoi parenti. Soltanto che invita loro e anche noi a riconoscere che c'è una verità più profonda nei nostri legami, che non è data semplicemente dal vincolo di sangue, ma che è data dall'essere seguaci suoi, suoi discepoli, e dal cercare ciò che cerca incessantemente Lui, cioè la volontà di Dio. È come se ci dicesse: voi vi fermate a cogliere il legame che c'è tra mia madre e i miei fratelli sul piano naturale, e non vi accorgete che c'è un legame ben più profondo che è dato dal fatto che loro sono miei discepoli e che cercano ciò che cerco io, cioè la volontà di Dio.

E quando ci ricollochiamo davanti a questa pagina evangelica, forse siamo anche chiamati a ricollocare davanti a Cristo il nostro culto a Maria. Qualche volta noi ci rivolgiamo a Maria in un modo un po' magico, un po' devozionale. Che cosa dovremmo cercare in Maria? Perché dovremmo invocare Maria? Fondamentalmente perché è una discepola del suo Figlio e perché in tutta la sua vita non ha fatto altro che cercare ciò che cercava il suo Figlio, cioè la volontà di Dio, che è una volontà di salvezza, di bene, di bontà, di comunione per tutti gli uomini, indistintamente. Se non cerchiamo questo nella nostra devozione a Maria, non è detto che cerchiamo Maria.

Ma è bello ricollocarci davanti a questa pagina del Vangelo perché ci dice anche qualcosa di noi stessi e delle nostre sorelle e dei nostri fratelli. Che cosa vale di me? Non il ruolo che rivesto, non le qualità umane che gli altri mi possono riconoscere, non il successo che ho nella vita, non quello che pensano gli altri... ma vale di me un'unica cosa: il fatto che io sia discepolo di Gesù Cristo e che con tutto il cuore cerchi quello che cerca Lui, e cioè la volontà del Padre.

E lo stesso possiamo dire dello sguardo che possiamo cogliere sugli altri. Li possiamo vedere in mille modi: per le loro qualità, i loro difetti, per quello che ci fa simpatia degli altri e per quello che ci fa antipatia, per il ruolo che rivestono nel mondo, per il successo che hanno... Davanti a questa pagina del Vangelo dovremmo semplicemente dire questo: ti vedo per la verità più profonda che è in te o che non è in te, il fatto

di essere discepolo/discepola di Cristo, il fatto che il tuo interesse è l'interesse di Cristo, cioè fare la volontà del Padre.

[trascrizione a cura di LR]